

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare* i pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 104
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

LE POTENZE MINORI

All'aprirsi della guerra crudele, che desola in questo momento il centro d'Europa, e forse prepara la rovina estrema di un gran popolo, certo molte lagrime all'uno e all'altro degli avversari, la diplomazia delle grandi potenze si propose lo scopo umanitario e lodevole di localizzare, non avendo potuto scongiurarlo, il conflitto, e di renderlo per conseguenza meno fatale all'Europa.

Per buona sorte, e fino al giorno in cui parliamo, lo scopo è raggiunto; e per quanto sia grande la pietà che ci desta lo spettacolo delle sciagure francesi, noi dobbiamo rallegrarci che il loro contraccolpo non siasi fatto altrove sentire, e che gli orrori della guerra guerreggiata non abbiano preso una più ampia estensione.

Ma tale conforto non può farci chiudere gli occhi alla storia del passato, la quale ci apprende che molte guerre si sa come e fra chi cominciano, ma è difficile prevedere fra chi e come andranno a finire. Non mancano certamente gli esempi contrarii, dove il mondo fu chiamato ad assistere spettatore di un grande duello; ma le eccezioni non servono che a confermare la regola, e perciò il miglior consiglio da seguire ci sembra quello, che nello stesso tempo corrisponde ad un sacro dovere di ogni Stato civile, di perseverare bensì negli sforzi a favore della pace, o almeno allo scopo di restringere il teatro della guerra, ma di tenersi nello stesso tempo in tali condizioni come se il pericolo non si potesse evitare.

E questo il consiglio della più elementare prudenza: consiglio che costa, e che fa sopportare gran parte dei sacrifici della guerra, ma da cui non può esimersi chi ha il dovere di garantire la sicurezza degli Stati.

Le grandi potenze hanno mantenuto fino dai primordii della guerra la stessa prudente riserva, dalla quale, secondo le rispettive dichiarazioni, non sarebbero uscite, finchè un terzo non avesse partecipato al tremendo duello che si combatteva sul Reno. Questa clausola contemplava evidentemente la probabilità che fra due o più delle grandi potenze fossero avvenuti segreti accordi o potessero effettuarsi nel corso degli avvenimenti, collo scopo di modificare profondamente, in un senso e nell'altro, la costituzione politica dell'Europa;

e mirava nello stesso tempo ad arrestare in un declivio pericoloso quelle potenze minori, le quali, o per simpatie di tradizione, o per omogeneità d'interessi, o per la speranza di vendicare torti recenti avrebbero inclinato a seguire la fortuna dell'uno o l'altro dei combattenti. Sotto quest'ultimo aspetto l'opera della diplomazia fu resa più facile dalle stesse condizioni nelle quali al giorno d'oggi si trovano le minori potenze.

Le incertezze maggiori si avevano sul contegno della Danimarca, dove sono ancor vivi gli antichi rapporti di simpatia verso la Francia, e dove per conseguenza si è inclinati ad augurarne la fortuna. È impossibile d'altronde che i Danesi non provino il desiderio ardente di vendicare l'onta e la violenza subite nel 1864, allorchè due grandi potenze, l'Austria e la Prussia, ne mutilarono il piccolo territorio dopo una lotta disuguale in cui la gloria non rimase certamente ai vincitori. Tutto faceva credere che la Danimarca, se già non l'aveva fatto, fosse prossima a stringere un'alleanza colla Francia: i giornali l'annunziavano: l'accoglienza ricevuta dalla flotta francese in quelle acque si riteneva come un indizio sicuro. Ma la guerra è progredita, e la Danimarca non si mostrò viva. Forse l'influenza russa prevalse a Copenaghen, e vi lasciò intravedere dalla partecipazione della guerra, vicini pericoli che non potevano essere bilanciati da lontane speranze. Il discorso pronunciato dal Re all'apertura del Reichstag, dove allude al trattato di Praga, lascia credere che da Berlino e da Pietroburgo siasi fatta balenare alla Danimarca la probabilità di risoluzioni più favorevoli alla sua indipendenza. Tutto sta che alle promesse corrispondano i fatti.

La Svezia non ha probabilmente rinunciato all'idea di mettersi alla testa del movimento scandinavo; e qualcuno poteva supporre che approfittasse di una guerra nel centro d'Europa per dare al progetto un principio di esecuzione. Ma se ciò potrebbe tentarsi quando la Russia fosse impegnata nella lotta, è impossibile ora, che tutte le sue forze, trovandosi raccolte, possano rivolgersi contro qualunque tentativo che non entri nelle sue viste, o ch'essa giudichi contrario ai proprii interessi. Come abbiamo accennato, la Danimarca lo sa.

Il Belgio ha troppi timori per la propria indipendenza, la cui garanzia sta fino ad un certo segno nel rispetto della neutralità, ma meglio ancora nelle gelosie dell'Inghilterra, per sentirsi incoraggiato ad abbracciare il partito dell'uno piuttosto che dell'altro. Le recenti e famose rivelazioni provarono abbastanza qual caso si farebbe dell'indipendenza belgica se fosse più facile l'andare intesi sulla divisione dei bottini.

La Spagna, dopo aver dato involontario pretesto alla guerra colla candi-

datura dell'Hohenzollern, continua nella sua impotenza di organizzarsi all'interno, non che si trovi al caso di dare un reale od un uomo per una guerra esteriore: il Portogallo, testè vittima di una sedizione militare, gode attualmente le delizie dell'anarchia: ecco lo stato della penisola iberica.

Le potenze minori sarebbero insomma state impedito dalle loro condizioni speciali a prender parte alla guerra, o vi avrebbero recato un concorso inefficace, quand'anche la politica dei grandi Stati non si fosse opposta ad un immediato intervento.

UNA LETTERA DEL PAPA AI CARDINALI

Nell' *Unità Cattolica* troviamo la seguente lettera del Papa ai cardinali, in forma di seconda protesta:

Diletto figlio nostro, salute ed apostolica benedizione.

Nostro Signor Gesù Cristo, che umilia ed esalta da morte e rende la vita, flagella e salva, permise testè che la città di Roma, sede del supremo Pontificato, cadesse nelle mani dei nemici, insieme col resto di quella parte del dominio della Chiesa che i nemici medesimi stimarono di lasciarci per qualche tempo esente dalla usurpazione. Mossi dall'affetto di carità paterna verso i nostri diletti figli, i Cardinali della Santa Romana Chiesa, e riguardando in essi i cooperatori di questo nostro supremo apostolato, abbiamo stabilito oggi, afflitti e lagrimosi, dichiarare ai medesimi, come è debito nostro, e ce l'impone la voce della stessa nostra coscienza, gli intimi sentimenti del nostro animo, coi quali apertamente e pubblicamente detestiamo e riproviamo il presente stato di cose.

Imperocchè Noi, i quali, sebbene indegnamente e senza merito esercitiamo sulla terra la podestà del Vicario di Cristo Signore, e siamo il Pastore in tutta la Chiesa, ora proviamo proprio di mancare di quella libertà che ci è del tutto necessaria per reggere la stessa Chiesa di Dio e sostenerne le ragioni, e sentiamo essere obbligo nostro di fare questa protesta, avendo intenzione di farla anche stampare, perchè sia nota, come è mestieri, a tutto l'orbe cattolico.

Nè quando Noi dichiariamo esserci stata tolta e strappata costata libertà, i nemici nostri possono rispondere che questa dichiarazione e lamento non sono fondati; avvegnachè non vi sia nessuno di mente sana che non vegga e confessi che, tolta quella suprema e libera podestà che sulle Poste, epperò nella pubblica spedizione delle lettere, noi godevamo in virtù del nostro Principato civile; e, non potendoci fidare di quello stesso Governo che si arrogò la podestà medesima. Ci troviamo affatto privi della necessaria e spedita via e della libera facoltà di trattare quegli affari che necessariamente dee trattare e spedire il Vicario di Gesù Cristo ed il Padre comune dei fedeli, a cui i figli ricorrono da tutto il mondo.

La quale osservazione viene più chiaramente ancora confermata da un fatto recente accaduto a' di passati, quando

ciò coloro che uscivano dalla soglia del nostro domicilio in Vaticano furono sottoposti a perquisizione, spiando i soldati del nuovo Governo se mai nascondessero alcuna cosa sotto alle vesti. Centro di ciò fu porto richiamo, e si rispose colla scusa d'un preso abbaglio. Ma chi non sa che questi abbagli si possono rinnovare e nascerne molti altri simili?

Inoltre un gravissimo danno sovrasta in quest'alma città alla pubblica istruzione, giacchè non è lontano il giorno in cui si ripiglierà il corso degli studi nell'Università romana; e questo luogo illustre pel grande concorso di presso che mille e duecento giovani, ed esempio finora di tranquillità e d'ordine, ed unico rifugio a tanti cristiani ed onesti genitori che vi mandavano ad istruirsi i loro figli senza pericolo che restassero corrotti; questo stesso luogo, ossia per le false ed erronee dottrine che s'insegnavano e pel mal talento di coloro che verranno scelti ad insegnarle, cadrà in uno stato, come ben si capisce, assai diverso dall'antico.

Inoltre fu dichiarato che le leggi vigenti in Roma, anche dopo l'occupazione, resterebbero integre ed inviolate; eppure, mentendo a queste dichiarazioni, si prendono a forza e si esaminano i registri delle stesse parrocchie della città, ed è chiaro che ciò si fa per ricavarne quelle nozioni che forse servano per le liste della coscrizione militare e per altri fini che è facile indovinare.

Si aggiunge che gli oltraggi e le ingiurie provenute da ire di parte e volontà di vendetta si lasciano impuniti; e la stessa impunità si gode per le suicide ed indegne contumelie lanciate, con dolore di tutta la gente onesta, contro le truppe fedeli de' nostri soldati, altamente benemeriti della religione e della società.

Finalmente gli ordini e decreti testè pubblicati riguardo ai beni della Chiesa assai apertamente mostrano dove mirino i disegni degli usurpatori. Contro le quali cose che già si fecero, e contro le altre peggiori che sovrastano, intendiamo protestare colla suprema Nostra autorità, come protestiamo presentemente con queste nostre lettere con cui a Te, o diletto Figlio Nostro, e a ciascuno in particolare dei Cardinali della Santa Romana Chiesa, facciamo nota l'esposizione delle cose brevemente toccate, riserbandoci di discorrerne altra volta più a lungo.

Frattanto preghiamo Iddio onnipotente con fervorose e continue preghiere, affinché illumini la mente dei nostri nemici; affinché cessino sempre più di giorno in giorno di stringere le anime loro coi laconi delle censure ecclesiastiche, e di provocare contro di sé l'ira terribile di Dio vivente, che tutto vede e da cui nessuno può sfuggire.

Per parte Nostra poi, con fermo animo ed umiltà supplichiamo la Maestà divina; invocando l'intercessione dell'Immacolata Madre di Dio, e dei beatissimi apostoli Pietro e Paolo, e facciamolo fondandoci sulla santa fiducia d'impegnare quanto domandiamo; imperocchè Dio è vicino a coloro che patiscono tribolazione, e sta dappresso a quanti l'invocano veramente.

Frattanto augurandoti, o diletto Figliuol Nostro, gaudio e pace dal Signore Gesù Cristo, dall'intimo del cuore t'impartiamo amorevolissimamente l'apostolica benedizione.

Dato in Roma presso San Pietro, il 29 settembre, sacro all'Arcangelo San Michele. Del nostro Pontificato l'anno ventesimo quinto.

Pio PP. IX.

CIRCOLARE ELETTORALE DEL GOVERNO PROVVISORIO

Leggiamo in una corrispondenza da Tours, in data 28 settembre alla *Neue freie Presse*:

Il *Moniteur universel* che si pubblica qui, e che ora è l'organo ufficiale della delegazione del Governo provvisorio, pubblica una circolare del direttore generale del ministero dell'interno, Clemente Laurier, ai Prefetti che si riferisce alle elezioni per la Costituente. Com'è noto, la Costituente doveva raccogliersi il 2 ottobre, ma fu poi nuovamente aggiornata in seguito al cattivo successo delle pratiche esperite dal sig. Favre.

La circolare è fatta per la elezione d'una adunanza, la quale ratifichi le trattative col quartier generale tedesco, sollevi il Governo provvisorio dalla responsabilità ad esso congiunta, e dia col suo voto alla Francia un Governo definitivo. Senza riportare letteralmente la circolare, ne porremo qui in risalto i passi principali.

Essa incomincia coll'osservazione che un'Assemblea costituente non fu mai chiamata in tempi più dolorosi a risolvere una questione più grave. La Francia debb'essere interrogata onestamente ed onorevolmente. A tale scopo si eccitano i Prefetti ad illuminare gli elettori sui loro doveri «Le pratiche delle candidature ufficiali», è detto nella circolare, «hanno esercitato una influenza demoralizzatrice, il suffragio universale ha sopportato una schiavitù sì lunga e sì umiliante, che prima dev'essere restituita al paese la coscienza della sua libertà e l'uso di essa.»

I Prefetti vengono quindi invitati a fare precisamente il contrario di quello che faceva in tali circostanze il cessato Governo. Viene poi raccomandato ai Prefetti di dimostrare agli elettori che cosa valesse il precedente Governo, e quanto costasse. «Non cesserete dal richiamare l'attenzione degli elettori su questo lato della questione, affinché essi possano votare con piena cognizione di causa. Per diciott'anni e fino al rovesciamento dell'ultimo Governo, si ha sempre ingannato il paese. È tempo che venga fatta la luce su tutto ciò e che gli animi si tornino a sollevare. Ciò è tanto più necessario in quanto che i partigiani dell'Impero in vari luoghi rigettano sopra di noi la responsabilità e le sventure che essi hanno attirato sopra la patria. Questa è una calunnia che non può essere tollerata. L'Impero si è impadronito del paese con un colpo di violenza, ha confiscato tutto e prima d'ogni altra cosa la libertà promettendo la gloria. Vedete ora dove si trova questa gloria dov'è giunto questo benessere materiale al quale taluno ha sacrificato la sua dignità e la sua coscienza. Tutto è perito nel grande naufragio. Era giusto, giacchè nulla poteva sopravvivere all'avvilimento degli animi. Guardandoci attorno oggi non vediamo che lutti e dissolvimento. Dovete istruire gli elettori, i quali

non sappiano che l'Impero ha tutto potuto, tutto voluto e tutto corrotto attorno a sé in forza del principio sul quale si fondava. Date un particolare peso alla situazione militare divenuta disperata. Esprimete chiaramente che durante diciott'anni la Francia ha dato ogni anno al Governo dell'Imperatore più di mezzo miliardo, e più di centomila uomini per la difesa del paese, e che questa Francia, ch'era sì grande quando Napoleone la prese nelle sue mani, si trovò in un dato momento rovinata, senza aiuti ed in condizione disperata.»

Principalmente nelle campagne, osserva la circolare, dovete porre in risalto e dimostrare questi punti di vista. Va bene che là si sappia come ogni uomo che andò perduto, ogni lutto, ogni perdita, ogni franco che si pagò e si pagherà, è cagionato dai diciott'anni d'Impero che essi hanno dato al paese. «Noi che siamo i successori di questo regime, non entriamo in questo disordine dell'esercito delle finanze, e di ogni altra cosa se non per fare un necessario bilancio; lo facciamo in qualche modo da liquidatori.»

Viene poi ingiunto ai Prefetti di rassicurare tutto il mondo sulle intenzioni del nuovo Governo. Lo stabilire la coscienza della sicurezza generale, è il miglior mezzo di stabilire la Repubblica, «la quale, sorta da una rivoluzione senza macchie, resterà immacolata anche nell'avvenire; l'unica forma di Governo che possa ristabilire la grandezza, il benessere e la moralità del paese.»

Nel 1848 ciò fu cercato dalle classi medie, ma fu cercato senza sincerità. Queste possono ora vedere a che cosa ciò vi ha condotto. «Dite adunque e ripetete continuamente che la nostra Repubblica è un Governo di ordine e che l'Impero era l'anarchia. Provate loro che il suffragio universale deve avere inevitabilmente la Repubblica, perché l'elettore d'oggi non può obbligare per un tempo eterno l'elettore del domani, perché dev'essere provata una forma di Governo che combini con la mobilità della volontà degli elettori e perché questa mobilità è incompatibile col trasferimento dinastico del potere governativo in un paese dove, dal 1789 in poi, la Monarchia non potè dare alcun esempio serio di una successione ereditaria al trono. Fatto loro capire, che la malleabilità del Governo repubblicano è in pari tempo la garanzia della sua solidità, mentre è in grado di adattarsi a tutti i movimenti della pubblica opinione.

«A quelli che lo negassero additate l'esempio degli Stati Uniti d'America. Noi vogliamo mostrare al paese che la Repubblica non volle fare del male né inebrire timore; che noi accogliamo volentieri qualunque adesione, e perfino qualunque partito, ma che se anche siamo risoluti ad essere magnanimi, non siamo meno decisi a non tollerare che si abusino di noi.»

«La circolare ai Prefetti li ammonisce a guardarsi dalle pretese e dalle insinuazioni dei partiti estremi, non dovendosi ascoltare i consigli di quelli che nel passato hanno rovinato il paese, né di quelli che recherebbero danno al suo avvenire. A tutti però deve essere lasciata la più piena libertà, ed il Governo deve solo vigilare perché sia rispettata la legge.

«Del resto, dice la circolare, i partiti estremi sono molto meno a temersi che non si creda. Nel complesso del movimento delle opinioni, essi sono legittimi ed utili purché s'invigili affinché non esercitino una influenza usurpatrice o tirannica. A ciò provvederemo senza rigore ma con fermezza. I reazionari incorreggibili debbono sapere ch'è venuto il tempo della libertà, e che i loro intrighi nulla varranno contro di essa. Quelli poi tra di noi che formano la vanguardia si valorosa dell'opinione repubblicana tutti comprenderanno, che, se essi non vogliono compromettere e perdere le loro aderenze, debbono moderare le loro più legittime speranze e non pretendere dalla repubblica che essa porti tutti i suoi frutti fino dal primo giorno e dalla prima ora della sua istituzione. L'ordinamento pratico delle cose non

permette un tale miracolo. Ciò nulladimeno la Repubblica, fondata e consolidata che sia, avrà per conseguenza un continuo progresso nelle cose sociali, e questo progresso si potrà compiere più facilmente e tanto più assicurato, quanto più ne sarà graduale e moderato lo sviluppo.»

La circolare si chiude colle seguenti parole: «Noi attraversiamo avvenimenti della natura la più pericolosa in mezzo ai quali si possono facilmente commettere falli colle migliori intenzioni. Comettiamo almeno soltanto errori che possono essere confessati da gente onesta. Ogni atto politico oltre ai vantaggi che offre ha anche i suoi lati svantaggiosi. A mio avviso nelle crisi attuali il più importante è che non si lasci da banda nessun grande interesse, ma che lo si subordini all'unico grande scopo di destare la fiducia intorno a noi, di consolidarla in quelli che ci conoscono, di farla sorgere in quelli che non ci conoscono. Per tal modo lontani da ogni presunzione e da ogni eccesso, fonderemo la Repubblica come s'addice ad uomini pei quali non furono vani gl'insegnamenti della storia ed i quali sanno che se la vera libertà dee aver per base moltissimo ordine, anche il vero ordine deve avere per base moltissima libertà.»

ANARCHIA E BORIA

Gli orrori dell'anarchia vanno estendendosi per tutto il suolo della Francia, e da Parigi, benché strettamente assediata trapela quanto basta per capire come pure là dentro regna il più grande disordine. Dal principio della guerra questo fu il nemico più pericoloso che abbiamo temuto per la Francia; e ci manteniamo fermi nella nostra opinione che se la concordia fin dappincipio avesse presieduto tanto alle disposizioni guerresche, che all'indirizzo politico, la Francia poteva trovarsi, anche dopo le prime sconfitte, in condizioni meno disperate.

Gli stessi giornali francesi, quelli che poco addietro si cullavano nel più grande ottimismo, dipingono a tetti colorati, e si scagliano contro l'anarchia, specialmente del mezzogiorno della Francia.

Quanto poi alle millanterie, e all'abuso stomachevole delle frasi, il *Constitutionnel* del 2 scrive, fra gli altri, le seguenti parole:

Negli estremi pericoli in cui ci troviamo, nulla ci sembra più pericoloso e più triste che l'appagarsi di frasi. La mancanza assoluta di esperienza militare, il fascino di alcuni ricordi storici, la mania repubblicana di tornare al 1792, tutto un insieme di illusioni e di errori, trascinano alcuni agenti del nuovo potere verso progetti più grandiosi che efficaci. Essi hanno altresì, nei loro ozii intermittenti e prolungati, preso una predilezione per le frasi sonore e gli sforsismi pomposi.

Quando hanno detto: la patria è in pericolo; quando hanno detto: il paese si leva come un sol uomo; quando hanno detto: armiamoci di alabarde e di forche, opponiamo al nemico petto contro petto, schiaociamolo; essi provano una specie di sollievo patriottico. Victor Hugo, che è maestro nella confezione di queste frasi rimbombanti, scriveva non ha guari, che con cattivi facili e cuori caldi, il paese si tirerebbe benissimo d'impaccio. Noi abbiamo letto testè una elucubrazione diffusa a molti esemplari, che espone un piano del più nuovi per la formazione di sette corpi d'armata che, una data sera d'ottobre, a mezzanotte, si muoveranno al rumore della generale e delle campane suonate a stormo.

Senza adottare siffatti concetti, taluni membri della delegazione di Tours, accolgono volentieri l'idea di ciò che chiamano la leva in massa. Essi sono spinti dalle influenze che subisce un governo il quale non ha ancora avuto il tempo di fare l'epurazione degli elementi che lo circondano; nei dipartimenti essi

vedono che i loro agenti, prevenendo, per eccesso di zelo, le decisioni del potere centrale, ordinano reclutamenti impossibili. L'arcivescovo cede a questo slancio patriottico; vi ha una tendenza visibile a volersi salvare con una leva in massa. Il decreto di ieri, che mobilita gli uomini della guardia nazionale dai 20 ai 40 anni, non è senza dubbio che una tappa verso una misura più radicale. Eppure essi dovrebbero socorgersi che non sono gli uomini quelli che mancano.

UN PROCLAMA DEL GEN. URICH

Togliamo dalla *Stampa* di Venezia la traduzione di un bellissimo e commovente proclama, che il generale Ulrich indirizzò ai cittadini di Strasburgo il giorno della resa e il cui testo comparve nella *Neue Freie Presse*:

Abitanti di Strasburgo!

Avendo oggi riconosciuto d'accordo coll'intero Consiglio di difesa che la resistenza della piazza è divenuta impossibile, doveti rassegnarmi alla dura necessità di entrare in trattative col comandante generale degli assediati. Il vostro contegno virile durante questi lunghi giorni di prove dolorose mi ha permesso di non pensare alla resa fino all'estremo: l'onore cittadino, l'onore militare sono salvi per merito vostro. Grazie a voi, Prefetto del Basso Reno, e rappresentanze municipali, che con la vostra operosità e la vostra concordia mi prestate un sì valido appoggio, a voi che sapete venire in aiuto alla sventurata popolazione, e interpretare così degnamente il suo attaccamento alla patria comune! Grazie a voi, ufficiali e soldati! A voi soprattutto, membri del mio Consiglio di difesa, sempre così concordi, così energici, così devoti nell'adempimento della nostra grande missione, a voi che mi appoggiaste nei momenti dell'esitanza prodotta dalla grave responsabilità che mi pesava sul capo e dallo spettacolo delle pubbliche calamità che mi si affacciava allo sguardo! Grazie a voi, rappresentanti della nostra armata che avete fatto dimenticare il vostro piccolo numero con l'energia dell'opera vostra! Grazie a voi finalmente, o figli dell'Alsazia, a voi, guardie nazionali mobili, a voi, franchi tiratori e corpi franchi e anche a voi, artiglieri della guardia nazionale, che così nobilmente avete pagato il vostro tributo di sangue alla nostra gran causa che oggi è perduta, e a voi guardie doganali che deste pur prova di coraggio e di abnegazione!

La medesima gratitudine io debbo all'intendenza per lo zelo con cui seppe supplire ai bisogni di una situazione gravissima, tanto relativamente al servizio delle vettovi quanto a quello degli ospitali. Dove potrei trovare acconce parole per dire quanto io debba ai medici civili e militari che si dedicarono alla cura dei nostri feriti e dei nostri infermi; alla nobile gioventù della scuola di medicina che con tanto entusiasmo accorse al posto pericoloso delle ambulanze nei forti avanzati e alle porte della città? Come potrei ringraziare abbastanza le persone caritatevoli, le autorità civili ed ecclesiastiche che aprirono le loro case ai nostri feriti, che consacrarono loro sì sollecite cure, strappandone molti alla morte? Fino all'ultimo giorno della mia vita io serberò la memoria dei due mesi trascorsi insieme, e il sentimento d'ammirazione e di riconoscenza che voi m'inspiraste non si spegnerà in me se non con la luce del giorno. E voi, dal canto vostro, ricordatevi senza amarezza del vostro vecchio generale, che si sarebbe stimato tanto felice di risparmiarvi i dolori e le pene che vi hanno colpito, ma che dovette chiudere il suo cuore ad ogni altro affetto che non fosse il dovere verso la patria, che piange i suoi figli. Ritorciamo, se ci è possibile, gli sguardi dal lugubre e triste presente per fissarli sull'avvenire; colà noi troveremo il conforto degli infelici, la speranza. Viva la Francia!

Dato nel quartier generale il 27 settembre 1870.

Il generale di divisione comandante in capo la 6^a divisione militare
URICH.

NOTIZIE ITALIANE

(Oggi non abbiamo ricevuto né corrispondenze, né giornali da Roma).

FIRENZE, 6. — S. E. il generale La Marmora partirà lunedì alla volta di Roma con treno speciale per la via di Civitavecchia. A Roma sarà ricevuto ufficialmente.

Sappiamo che l'on. Sella si reca egli pure a visitar Roma, forse lunedì, ma privatamente e non in compagnia del generale La Marmora. (Opinione)

— Siamo assicurati che il Duca di Sermoneta, presidente della Giunta provvisoria del Governo di Roma, verrà insignito del collare dell'Annunziata.

(Idem)
— Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*, che l'ingresso in Roma di S. M. il Re non avverrà prima che il plebiscito sia stato approvato per legge.

— Il generale La Marmora ha scelto per consiglieri di legazione i signori: Comm. F. Brioschi per la pubblica istruzione.

Comm. Giacomelli, per le finanze;
Comm. F. Garra per l'interno.

(Idem.)
— Il Municipio fiorentino ha stabilito di collocare sotto le Loggie dell'Orgagna, una lapide commemorativa del plebiscito romano.

La solenne cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo domenica prossima.

(Gazz. del Popolo di Fir.)
A Certe è già stato stabilito il cerimoniale da seguirsi in occasione del ricevimento della Deputazione romana. Nel primo giorno gli ufficiali di Corte faranno solo atto di presenza alla stazione, lasciando al Municipio la cura di ricevere la Deputazione.

Il giorno appresso i mastri di cerimonia andranno a prendere la Deputazione con le carrozze di gala. Al suo giungere a Pitti sarà ricevuta a piedi del grande scalone, dal Gran Mastro di cerimonie che la presenterà a S. M. il Re.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Mi è stato riferito che l'onor. Lanza parlando della odierna condizione politica, abbia detto: «Noi abbiamo posta una grande questione». Il motto è giustissimo, e dimostra che l'onor. presidente del Consiglio ne dissimula la gravità della questione. Né credo, come taluni sembrano credere, che la questione sia sciolta.

MILANO, 6. — Non furono punte sospesi gli apparecchi di feste che la nostra Giunta municipale era in animo di dare in occasione dell'arrivo in Milano della Deputazione romana.

Si spera ancora che quella Deputazione abbia ad onorare la nostra città. In caso contrario la nostra Giunta disporrà che la festa abbia luogo nel giorno solenne dell'ingresso del Re in Roma.

MODENA, 6. — Leggesi nel *Giornale di Modena*:

Il corso in questa Scuola militare è stato portato a tre anni invece di due. Il primo anno è preparatorio ed i giovani non assumono l'obbligo del servizio d'ordinanza, se non che terminato il corso preparatorio con esito felice, e dopo essere stati riconosciuti idonei tanto intellettualmente che fisicamente.

FERRARA, 6. — Un ufficiale di stato maggiore visitò in questi di i dintorni della nostra città per vedere di stanziarvi una divisione: non conosciamo per ancor il risultato che potrà derivare da una tale ispezione. (Provincia)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Questa mane il telegrafo ci ha recato la notizia di leggieri vantaggi conseguiti dalle truppe francesi, dell'occupazione da parte loro di Toury, della presa di un convoglio di bestiami, e di Pithiviers abbandonato dai prussiani.

Ma sono poveri compensi a paragone delle notizie tristissime contenute nelle corrispondenze da Parigi, e dai dipartimenti della Francia. I partiti si abbandonano agli eccessi più sfrenati, e lo stesso spettacolo della berlina subita

per le vie più popolate dai pochi zruvi fuggiti da Chatillon in faccia al nemico Contristò amaramente la parte più sana della popolazione parigina.

Le mani legate dietro le reni, il kep e la tunica volti a rovescio, e il cartello d'infamia appeso al collo, con cui s'invitavano tutti gli onesti cittadini a sputare in viso a que' sciagurati! Povera Francia! Non ti mancava che vituperare colle stesse tue mani, tutto ciò che avevi di più splendido e di più glorioso!

I soldati che fuggono in faccia al nemico, si fucilano, ma non si espongono al ludibrio delle plebi! E i cittadini onesti s'invitano a deplorare tanta sciagura e non a sputare in faccia a' colpevoli. Non v'è armata che possa resistere a cosiffatti sfregi; e non è cogli sputi che si animano i soldati a combattere per proprio paese!

Non è la nostra compassione per i codardi: essi si annientano, ma la divisa del soldato ha qualche cosa di sacro che non si può vituperare. Forse nei progetti dei repubblicani vi ha pur quello di spogliare la Francia delle gloriose tradizioni che sono la sua forza.

— Il giornale *Le Salut Public* riferisce che alcuni ufficiali della guarnigione di Strasburgo sono passati per Lione, e fra questi il generale d'artiglieria Barral, che con mille stenti era riuscito a penetrare nella fortezza dopo l'investimento. Era pensieroso, muto e quasi disperato. Disse soltanto che con ventimila uomini di più, e a tempo, Strasburgo era salva.

— La dimissione dell'ammiraglio Faucheron si attribuisce al progetto che avevano i delegati governativi di Tours di sottoporre l'autorità militare alla giurisdizione civile; al che l'ammiraglio non ha voluto adattarsi. A Lione lo si è già fatto, il che diede origine all'arresto del generale Mazure.

— Nel *Constitutionnel* troviamo alcune notizie di Parigi, che riassumiamo brevemente:

È pubblicato nel *Journal Officiel* un dispaccio del conte di Palikao — uno dei documenti sequestrati a Dieppe — nel quale egli dice all'imperatore che non vi hanno che due partiti possibili: liberare Bazaine od offrire battaglia al principe di Prussia «che viene a Parigi per farsi proclamare imperatore di Germania.»

Un altro documento, in seguito a questo, ci mostra che l'imperatore preferì il primo partito — non il migliore pur troppo!

Risulta dalle carte tolte al sig. Rouher, che l'imperatore, dopo la battaglia di Reichshoffen, aveva l'intenzione di tornare a Parigi. Nello stesso *Journal Officiel* v'ha un dispaccio dell'imperatrice che si opponeva al ritorno di Napoleone III, dichiarando che essa non assumerebbe la responsabilità di quanto avvenisse.

La serie dei documenti finora pubblicati è chiusa da un dispaccio del precettore del principe imperiale spedito a Maubeuge, al signor Duperré.

Diamo tal quale il dispaccio: «*Filons sur la Belgique — Filon*» (È il cognome del precettore).

Le altre notizie di Parigi accennano alla diffidenza che comincia a manifestarsi nello spirito pubblico — si violano alcuni domicili — uomini d'arme e francoisli devastano ogni cosa nei dintorni di Parigi e «mantengono relazioni criminose col nemico.»

Il *Constitutionnel* dice che non sa a che si riferiscono queste ultime parole. Noi crediamo che si tratterà delle donne — non è difficile indovinarlo. Questo giornale conclude giustamente dicendo:

«Riassumiamo in due parole l'impressione lasciataci dalla lettura del *Journal Officiel* giuntoci da Parigi: Tale non deve essere il giornale serio ed ufficiale d'una città assediata.»

— Il generale Decaen, a Metz, colpito al ginocchio da una palla mori in seguito alla sua ferita.

— Da Kassel, 30 settembre, scrivono

alla *Neue Presse*, che fra le lettere giunte ultimamente a Wilhelmshöhe trovavasi, assieme ad una lettera del card. Bona parte, anche un biglietto autografo del Papa, probabilmente per consolare il figlio primogenito della Chiesa romana, dice il corrispondente, della darsa sua sorte.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* riferisce un fatto molto grave. Il generale Ducrot, che era stato fatto prigioniero a Sedan, aveva ottenuto il permesso di recarsi in Germania nella propria carrozza, e senza scorta. Arrivato a Post à Mousson, il generale francese, mancando alla sua parola d'onore, muoveva direzione e fuggiva a Parigi, dove prende ora attivissima parte nelle sortite di quella guarnigione. Così facendo, egli s'è reso colpevole d'un'azione indegna, che lo priva della stima di tutti gli uomini onesti. — È naturale, dice la citata *Gazzetta*, che se noi lo ripigliamo, gli manderemo una palla nella testa.

ATTI UFFICIALI

6 ottobre

Un decreto con cui il comune di Galluccio in provincia di Caserta, è autorizzato a trasferire la sede municipale alla frazione di San Clemente;

Due decreti relativi al ripartimento del credito straordinario di 40 milioni aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge 28 agosto 1870;

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno;

Un avviso di concorso per 30 posti di alunni telegrafici.

Gronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della città di Padova
Notifica:

In questi giorni hanno luogo i cambiamenti di casa più numerosi che occorrono nel corso dell'anno. S'invitano quindi i proprietari, ed i loro rappresentanti quando i proprietari hanno domicilio altrove, e gli inquilini a notificare i cambiamenti di casa, per evitare che siano comminate le multe prescritte nei viglianti Regolamenti, ed in particolare modo dagli A. t. 8 e 9 del Regolamento 31 Dicembre 1864.

Fra breve avrà luogo di nuovo l'ispezione della Città per rilevare l'esatta corrispondenza dei fogli di famiglia, e quindi saranno notate tutte le contravvenzioni, e comminate le multe.

Occorre perciò che i cittadini adoperino ogni diligenza per togliere la dispiacente necessità di assoggettarli a pagare le multe prescritte.

Padova, 7 ottobre 1870.

Il Sindaco

A. MENECHINI

Banca del popolo succursale di Padova. — La direzione debitamente autorizzata dal Consiglio di amministrazione avverte che dal giorno 8 corrente in avanti l'interesse delle sovvenzioni verso deposito viene ridotto dal 7/2 al 6 1/2 per 100, come pure la provvigione sullo sconto delle cambiali viene ridotta dal 1/2 al 1/4 per 100.

Onore agli estinti. — Annunciamo che alcuni cittadini ebbero il gentile pensiero di collocare nei chiostri del Santo una lapide a ricordo del benemerito nostro concittadino Giuseppe dott. Fogaroli tanto immaturamente rapito all'amore della sua famiglia e degli amici.

Festa. — Per solennizzare la presentazione del plebiscito romano a S. M. il Re Vittorio Emanuele nella mattina di domenica l'artiglieria del nostro presidio eseguirà salve festose, e la città tutta sarà imbandierata.

Nella sera alla illuminazione dei pubblici edifici si aggiungerà quella straordinaria della Piazza Unità d'Italia, col concorso della Banda cittadina.

Il nostro Municipio ha lodevolmente deliberato di erogare in questa occasione la somma di lire 1000 a vantaggio degli Asili infantili.

Edilizia. — Il portico della chiesa di Santa Maria dei Servi, fu migliorato

d'assai colla recente imbiancatura; ma per rendere completo il lavoro dovrebbe essere ristaurati i muretti di parapetto, e i basamenti delle colonne, logorati in parte dal tempo e in parte danneggiati dai passeggeri, che vi collocano le loro merci. E veramente quel portico meriterebbe tal compimento, poiché è uno dei più spaziosi e dei più frequentati della città.

Teatro meccanico. — Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione.

N. B. Tutti i giorni festivi avranno luogo due rappresentazioni una alle ore 5 1/2, l'altra alle 8.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

6 ottobre

M. F. muratore, per furto di una *li-velletta* in danno di un capo mastro; l'oggetto rubato venne sequestrato.

M. S. vagabonda e oziosa.

7 detto

B. G. oziosa e girovaga.

Furto. — Ladri ignoti nella notte del 5 al 6 and. penetrati con chiavi false nella bottega di ottonio in Prato della Valle di proprietà di C. R. M., rubarono vari oggetti di rame, parte dei quali furono trovati poi nascosti sotto un pente e furono quindi sequestrati. L'Autorità indaga per la scoperta degli autori del furto.

Mariuoleria. — Ieri sera due sconosciuti entravano nella bottega d'orologiaio M. D. dicendo di voler comperare un orologio; sceltono uno fra i diversi che l'orologiaio mostrava loro, uno dei due disse all'altro di attenderlo finchè andava a prendere il denaro per pagare il fatto acquisto, ed asportava intanto l'orologio. — Il compagno rimasto quasi in ostaggio nella bottega, approfittò di un momento in cui il negoziante in buonissima fede attendeva alle sue faccende, e destramente fuggì. — Come si vede il tranello non era stato male architettato. L'Autorità informa.

Felicitazioni. — Il Municipio di S. Pietro Engù, spediva alla Giunta di Roma il seguente augurio pel felice avvenimento nazionale.

«Giunta provvisoria

Roma

«Popolazione S. Pietro Engù che diede numeroso contingente di volontari in tutte patrie battaglie, con entusiasmo felice e spendidissimo risultato plebiscito del libero popolo romano.

Il sindaco RIZZETTO

Plebiscito romano. — Non credevamo che alla nostra dichiarazione, di accogliere d'ora innanzi assai raramente poesie nelle nostre colonne, si presentasse così presto l'opportunità di una bella eccezione per il seguente Sonetto, che ci venne con tutta gentilezza favorito dallo stesso autore:

IL PLEBISCITO DI ROMA

SONETTO

Sul Campidoglio alfa sventoli, o santo Segnacolo d'Italia, e spezzi o forte, Di Carlomagno alfa l'aspre ritorte Che mille diero al Tebro anni di pianto. Te de' vati saluta il patrio canto E giace inerme l'inferral coorte Che al tuo passo chiudea le dive porte Dell'alma Roma che sofferse tanto.

Or fra le selve delle nostre spade

Alle genti dirai, che EMANUELE

Spande la luce della nova etade;

E il latin seme, da virtude amica

Ricondotto all'onor del primo ostello,

Rivestirà la sua potenza antica.

G. Regaldi

L'Italia militare del 6 scrive che il giorno in cui la Deputazione di Roma giungerà a Firenze, per presentare a S. M. il Re i voti del plebiscito delle popolazioni romane, sarà salutato con salve di artiglieria, e festeggiato dalle truppe come il giorno dello Statuto, sia per la tenuta come per l'orario e per il soprassoldo.

Decessi nel giorno 25

Disarò Lorenzo d'anni 70. Spedale Civile. Zadra Vincenzo id. 47. Idem. Bordignon Cristina id. 63. Idem. Nicetto Antonia id. 33. Carmine. Simionato Antonio id. 1. S. Sofia.

Più un bambino di quattro mesi, e uno di pochi giorni.

Decessi nel giorno 26
Finoato Caterina d'anni 15. S. Benedetto. Lavorato Silverio id. 1. S. Nicolò. Benacchio Adelaide id. 1. S. Croce. Lancetti Fosca id. 17. Pio luogo. Più un bambino di pochi giorni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA

8 Ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 47 s. 36,1

Tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 3,2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

6 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°— mill.	764,4	762,0	761,9
Termometro centigr.	+12°,1	+10°,8	+13°,0
Direzioni del vento	ne	ese	o
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7
Temperatura massima — +20°,7
minima — +8°,7

ULTIME NOTIZIE

Sul terremoto delle Calabrie l'*Opinione* di stamane contiene le seguenti notizie:

«Da telegrammi pervenuti in data del 4 e 5 corrente riceviamo il doloroso annunzio di violenti e prolungate scosse di terremoto nella provincia di Cosenza, che si son fatte sentire, ma con assai minore intensità, in quelle di Catanzaro e di Reggio. Nessun disastro fino al mezzogiorno di ieri (5) si era dovuto lamentare nella città di Cosenza, tuttochè le scosse continuassero non forti, ma prolungate. Nei Comuni circostanti però gravissimi sono i danni. Quello di Cellara dicesi interamente rovinato. Crollate moltissime case a Mangone e Santo Stefano. In Figliani Vegliaturo, adeguato al suolo e ridotto a un mucchio di macerie, si contano venti morti; donne la maggior parte, essendo gli uomini alla campagna; numerosi i feriti. Due rioni del comune di Zumpano, posto anch'esso nel circondario di Cosenza, interamente distrutti. A Santo Stefano i morti non raggiunsero la diecina, ma se ne contano da venti a trenta a Mangone.

A Paola, capoluogo di circondario, nessun danno fino alla notte dal 4 al 5. A Rossano, sede esso pure di una sotto-prefettura, molte fabbriche furono danneggiate; crollava lo spedale civile e gravi danni soffriva pure la caserma. Fortunatamente i militari tutti rimasero incolumi.

Sappiamo che il Ministero dell'interno, non appena informato di così funesti avvenimenti, ha messo a disposizione del prefetto di Cosenza la somma di lire trentamila per i più urgenti soccorsi.

Il *Corriere di Milano* contiene il seguente

Dispaccio Particolare

Palermo, 5 ottobre.

Alle ore nove e mezza di questa mattina un forte terremoto ondulatorio. Grida sediziose. I bersaglieri disperdono la plebe fanatizzata.

Il ministro degli esteri, on. Visconti Venosta, il Presidente della Camera, on. Biancheri, e l'on. Rattazzi furono insigniti della Gran Croce della Corona d'Italia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

TOURS, 6. — Un rapporto del generale Reynan in data di Chevily, 5, sera, dice d'essersi il generale diretto alle ore 5, mattina, sopra Toury con tre brigate e tre mezze batterie: arri-

vato alle ore 7 dinanzi a Chassy, uno squadrone di usseri circondò il villaggio, e fece cinque prigionieri al reggimento reale bavarese. Malgrado l'artiglieria nemica che composta di 10 cannoni da 12 smontò alcuni pezzi francesi, i nostri continuarono il movimento. La brigata Ressayre trovò sulla destra del villaggio di Toury la cavalleria nemica composta di 400 a 500 cavalli, e appoggiata da 2000 uomini di fanteria, e li obbligò a battere rapidamente in ritirata verso Parigi. I Francesi li inseguirono per 3 o 4 ore al di là di Toury, quindi fermaronsi, essendo le loro truppe assai stanche. Il generale Reynan riconobbe esattamente le forze nemiche; egli s'impadronì di un parco di bestiame, consistente in 147 vacche e 32 montoni, che fu diretto ad Artenay.

LONDRA, 6. — Il *Times* smentisce che il corpo diplomatico abbia fatto energiche rimostranze a Cadorna in occasione dell'entrata delle truppe italiane in Roma. Il *Daily Telegraph* dice: «Credesi che il Governo Italiano garantirà il debito Pontificio fino alla concorrenza di venti milioni.»

LECCE, 6. — Il Consiglio provinciale nella prima seduta tenuta oggi votò un indirizzo al Re, e decise di farsi iniziatore presso le altre provincie affinché sia offerta al Re una corona simbolica per avere compiuto il voto della nazione rendendole la sua capitale, Roma, e per aver separato il potere spirituale dal temporale. Il Consiglio stanziò a questo scopo nel bilancio lire 10.000. Nello stesso tempo espresse alla Giunta governativa di Roma la sua profonda soddisfazione per l'esito del plebiscito, augurando che Roma divenga prossimamente di fatto la Capitale d'Italia.

ORLEANS, 6. — In seguito alla sconfitta del corpo prussiano a Toury, ed all'occupazione di questa città da parte delle truppe francesi, il nemico evacuò in tutta fretta Pithiviers, lasciando dietro di sé un convoglio di bestiame.

FIRENZE, 7. La *Piccola Stampa* ha un telegramma dalla Maddalena col quale si annunzia che Garibaldi è partito ieri 6, alla volta di Marsiglia.

CATANZARO, 6. — Confermasi che Figliani, Mangone, Crati, Cellana e Longobucco sono quasi completamente distrutti dal terremoto. Vittime moltissime. Il giornale *Il Calabria* fa appello alla carità cittadina e alla stampa italiana.

ROMA, 7. — Risultato definitivo e totale del plebiscito nelle provincie romane. Iscritti 167,548, votanti 135,291. Sì 133,68, No 1507, nulli 103. La Deputazione romana lettrice del plebiscito è composta di Marchetti, Odiscalchi, Tiltoni, Deangelis, Castellani, Maggiorani e Sforza Cesarini.

BERLINO, 6. Il *Monitore Prussiano* pubblica una circolare di Bismark che contiene una protesta formale contro l'asserzione attribuitagli dal governo francese di Tours che la Prussia voglia ridurre la Francia ad una potenza di secondo ordine.

Delbruk parti oggi pel quartiere generale.

VENDOME, 6. — I Prussiani furono scacciati da Jonville, Toury e villaggi vicini. Lasciarono una ventina di prigionieri, fra cui un corriere del principe Alberto. Entusiasmo crescente. La strada di Toury è piena di guardie nazionali venute dalla distanza di 40 chilometri.

MANS, 6. — Il nemico con forze superiori e con molta artiglieria occupò Pacy sur Eure e Vernon dopo rigorosa resistenza della guardia nazionale sedentaria.

DISPACCIO UFFICIALE

Ai Prefetti del Regno,

Firenze, 7 ottobre, ore 12 m.

La Deputazione romana arriverà a Firenze domani, sabato, alle ore 3 pom. Domenica alle ore 10 1/2 ant. avrà luogo il suo ricevimento ai Pitti per la presentazione al Re del Plebiscito.

La *Gazzetta Ufficiale* dello stesso giorno pubblicherà il Decreto di accettazione.

Il giorno di domenica sarà solennizzato come festa nazionale.

G. LANZA.

BORSA DI FIRENZE

7 ottobre.

Rend. 57 40 57 35
Oro 20 86
Londra tre mesi — —
Francia tre mesi 23 15
Prestito zionale 78 65 78 55
Obbligazioni regia tabacchi 460
Azioni regia tabacchi 678
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 23 50
Azioni strade ferrate merid. 328
Buoni > > > —
Obblig. > > > 414
Obbligazioni ecclesiastiche 75 70

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

IL BANCO MUTUO AGRICOLO
di Padova

ha trasferita la sua sede in Via S. Bernardino, Palazzo Spinetti, num. 3326, ed incomincerà le proprie operazioni al 9 ottobre corr.

Padova, 6 ottobre 1870.

LA DIREZIONE 1-543

IN VENDITA

alla Libreria editrice Sacchetto

INTELLETTO, MEMORIA E VOLONTÀ

CONVERSAZIONI

FRA ZIO E NIPOTI

DI

SALVATORE MUZZI

Prezzo Ital. Lire 1.50

LEZIONI PRIVATE

anche a domicilio

per gli allievi delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Ripetizioni preparazioni ecc. (Dirigersi in Via S. Leonardo al N.° 4707 primo piano.) 2-539

4) All'immensa mortalità di bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subitochè ogni droga non può produrre altro effetto tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla deliziosa *Revalenta arabica* Di Barry e C., di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessun sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salute sua influenza nelle opere del celebre dottore Routh, presidente dell'ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta arabica* Di Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrivano in pari tempo di diarrea, spasmi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. I grandi servizi resi da questo delizioso alimento negli Stati Uniti, ai fanciulli deboli, li valse un premio all'Esposizione universale di Nuova York. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Comp., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La *Revalenta al cioccolato*, impolvere ed in tavolette, agli stessi prezzi. (vedere il nostro annunzio)

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gus. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessati — Venezia: Poni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Niccolò D'Al'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistano una fama mondiale, tanto per la loro solidità a tutta prova, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiusi

N.B. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

41 46

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 73,000 guarigioni

Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

Ferd. KLAUBENBERGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 51,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza, TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pinneri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciniotti, L. Dismutti.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico. 3-531

Bollettino N. 33 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33a settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, ege si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE	Prezzo			
	dei		del 9 e 13	
	MASSIMO	MINIMO	in	in
Prodotti venduti sul Mercato			L. It.	C.
Fram. tenero da pane	19	84	19	41
Fram. duro da paste	—	—	—	—
Granoturco	14	98	14	25
Segale	12	07	12	07
Avena	10	07	10	06
Orzo	12	94	11	57
Riso nostrano	43	34	39	28
Riso bertone	37	32	33	42
Fave	14	09	8	65
Ceci	8	63	8	48
Piselli	38	48	31	91
Lenticchie	23	41	20	84
Fagioli	17	35	16	39
Castagne	—	—	—	—
Vino	53	91	30	86
Olio d'oliva 1 ^a qualità.	—	—	—	—
Olio d'oliva 2 ^a qualità.	—	—	—	—
Legname combustibile	393	—	377	—
forte	491	—	466	—
dolce	1 234	—	1 184	—
Fieno	518	—	469	—
Paglia	—	—	—	—
Pane. 1 ^a qualità	525	—	525	—
2 ^a qualità	441	—	441	—

PADOVA LIBRERIA PADOVA EDITRICE F. SACCHETTO

UN PIANO DI SATURNO

RIMETTE GIOCOSE

PER LUIGI FACCANONI

un vol. in 64°

Padova 1870 - Lire 1.50

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Roggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenoree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire:

Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 29—132

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pleri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Scavallo. 120—17

Specialità

Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsola, N. 3

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORRA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gonocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigin, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. — Costa L. 6, scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente depressivi, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DE. SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i zuccherini per lo tesse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi reCANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SWARD, Nuova York 17 ottosip 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice del CAPELLI, della BARBA SOPRACIGLIA; nè mpedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsoza del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IFILIDE nel 2. e 3. STAV DIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTÀ di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura per bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galliani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il RegnoCent. 90 gouna sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli otraggari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galliani Via Meravigli, 24.

N.B. Ad ogni specialità rigerela Firma a mano del Galliani tantruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Padova, 1870. Press. tip. Sacchetto.